

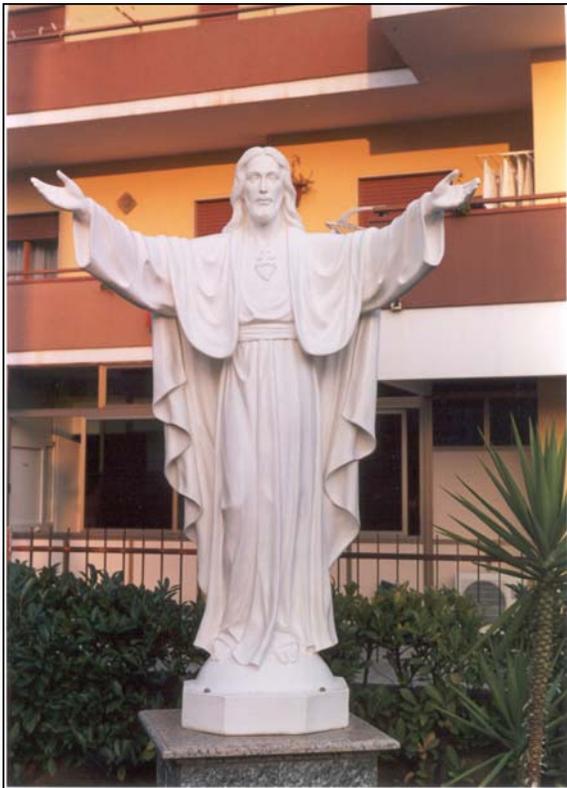
“La gente chi dice che io sia?”

(Mt. 16,13)

Un giorno Gesù e i discepoli, stanchi del loro peregrinare si fermarono per riposarsi. Erano nella Regione di Cesarea di Filippo, e, mentre chiacchieravano del più e del meno, Gesù pone loro questa domanda: “La gente chi dice sia il Figlio dell’Uomo?”. Fu un guardarsi l’un l’altro tra i discepoli e poi, alternandosi, vennero giù le risposte più disparate., e ognuno diceva la sua. Qualcuno con fare serio più degli altri rispose: “Alcuni Giovanni Battista, altri Elia, o qualcuno dei Profeti!..”. Belle risposte alla domanda del Maestro, che però, dal volto, non sembrava essere soddisfatto. Ed ecco che, all’improvviso getta in faccia ai discepoli la stessa domanda, ma più precisa e circoscritta: “Voi chi dite che io sia?”. Gli occhi dei discepoli girano qua e là alla ricerca di qualche coraggioso. E’ Pietro, che, uscendo dal gruppo, parla e dice con sicurezza qualcosa che scuote anche gli altri: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente!”. E Gesù accetta la risposta come esatta, e aggiunge: “Beato te, Simone, figlio di Giovanni, perchè né la carne, né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli” (Mt.16,17).

Quella di Gesù è un’inchiesta vera, valida non solo per gli Apostoli e i discepoli, ma per i cristiani di sempre. Un’inchiesta valida oggi più che mai nella sua duplice investigazione. Cosa pensa la gente di Gesù e cosa ne pensano i suoi discepoli.

Fermiamoci a cosa ne pensa le gente, e siamo certi che, come a Cesarea di Filippo, ci saranno risposte con varietà di opinioni. E’ vero che anche tra i suoi contemporanei le opinioni circa Gesù di Nazareth erano diverse, addirittura giudizi contrastanti tra loro, non tutti sono a lui favorevoli, alcuni sfacciatamente contrari.



“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo!”, dirà Pietro ispirato dall’Alto (Mt.16,16); “Signore tu solo hai parole di vita eterna...noi crediamo”, diranno i discepoli rimasti con lui, mentre alcuni dinanzi al suo linguaggio duro lo abbandonano (Gv.6,69). “Non è questi il figlio di Giuseppe?...E cosa può uscire da Nazareth!..., diranno molti, compreso il suo futuro discepolo Natanaele (Lc.4,22).

“E’ un indemoniato.....caccia i demoni in nome di Beelzebul, capo dei demoni”, diranno altri.

I L P R I M O A N N U N C I O

"E' un pazzo, inganna il popolo, è un peccatore!", grideranno gli scribi e i farisei, i sommi sacerdoti e poi la folla inferocita (Mc. 3,20-Gv.7,13).Ma oggi la gente cosa pensa e dice di Gesù? E' vero che la sua figura affascina oggi come ieri, che esercita un'attrattiva speciale su credenti e non, ma purtroppo gran parte di noi non conosce Gesù.

Un giovane così confessava. "Crediamo sia una cosa importante conoscere Gesù Cristo. Lo si vede spesso come un essere eccezionale, come un superuomo, ispira grande simpatia: però tutto questo lo avvertiamo in modo superficiale, confuso, e non chiaro".

Anche oggi, "ascoltando la gente", vengono giù spesso più che certezze, opinioni molteplici e diverse circa Gesù.

Alcuni lo ritengono un mito, che vive bene in un mondo secolarizzato. Altri un uomo leggendario, rivestito di strane caratteristiche. Altri ancora come un'idea divina che una comunità si è fatta per avere una coscienza come punto di riferimento.

Per altri è solo un uomo, straordinario sì, o un genio religioso che ha scoperto la paternità di Dio e la legge dell'amore, o un genio filosofico che ha rivelato il primato del mondo interiore su quello esteriore, o un genio sociale che afferma l'uguaglianza tra gli uomini, o un genio politico che ha proposto l'idea di liberazione da tutte le prepotenze e le oppressioni esteriori.

Infine, molti, forse la maggior parte, affermano la sua esistenza nel tempo ma del quale non si può sapere nulla di certo. Per molti è un enigma storico (cfr. G.Biffi, Gesù di Nazareth, Elle Di Ci, 2000, pp.89ss.).

Eppure è importante porsi davanti a Gesù come i discepoli a Cesarea di Filippo, e, ascoltando la sua domanda, dare anche noi una risposta.

Ma lo conosciamo Gesù, oggi?

Ci viene da chiedercelo, oggi, in questo mondo secolarizzato, e che tutto dissacra, forse per paura o per affermare ancora una volta la priorità dell'uomo nella storia. Ma non c'è storia dell'uomo senza Cristo!

Vogliamo allora porci con umiltà accanto a quegli stranieri che si avvicinarono a Filippo e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù!" (Gv.12,21).

Vogliamo vederlo per tornare a credere, per aprire la nostra vita a Cristo e rispondere al suo messaggio, sapendo scegliere, leggere, interpretare il linguaggio di Cristo, cercando di realizzare questo messaggio nel vissuto, perchè diventi "voce che grida" per gli altri; rendendo viva e palpitante la presenza di Cristo nell'oggi di Dio.

Pierluigi Mirra